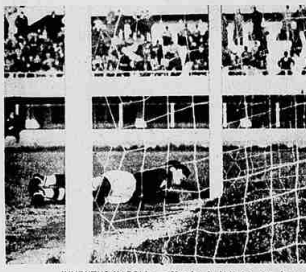
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nove squadre non riescono a segnare nell'11ª del campionato

Il Bologna, battuto il Torino, torna al comando



JUVENTUS-NAPOLI — Mosele è battuto per la seconda volta.

Juventus-Napoli 2-2 (1-1)

I campioni, inferiori a se stessi, lasciano il terzo posto in classifica alla Roma

Buscaglia (N.) 36' 1.o tempo
Serantoni (J.) 38', 1.o tempo
Busoni (N.) 39', 2.o tempo
Varglien II (J.) 41', 2.o tempo

NAPOLI: Mosele; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglia e Rivolta; Ferrara, Tricoli, Busoni, Rosetti e Vendito.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Monti e Bertolini; Cassen, Serantoni, Gabetto, Varglien II e Marchini.

ARBITRO: Gianotti, di Genova.

Fu così accaduto la partita disputata allo stadio Mussolini da far pensare che parte dei giuocatori in campo avessero preso la festività pasquale come una buona occasione per riposare. A vedere giuocare Juventus e Napoli veniva da domandarsi se quella a cui si assisteva era una partita della Divisione Nazionale A, oppure di categoria molto inferiore.

Quando un attacco riesce a segnare un paio di punti nel corso di novanta minuti, come fu ieri il caso sia per i bianconeri torinesi come per gli azzurri partenopei, di solito si conclude che esso ha fatto il proprio dovere. Le conclusione non regge nel caso presente. Le peggiori deficienze della giornata vanno opposto registrate nei settori d'attacco. Su l'uno come l'altra prima linea si portarono male assai. E nemmeno i buoni argomenti devono dare l'illusione di capacità costruttive e di forze penetrativa: cose queste, che non si videro e non esistettero affatto.

Il primo punto del Napoli fu segnato da un mediano, con due o quattro, su un tiro di punizione, col concorso di un errore juventino. Il secondo fu costruito da una serie di incertezze e di malintesi torinesi, che finirono per lasciar libri da ogni impedimento due attaccanti napoletani e due passi dalla porta. Dei due punti della Juventus, uno, il secondo, fu una sorpresa per tutti, anche per coloro che lo segnò. Un solo punto, nel complesso, fu effetto di numero e di chiara fattura, quello di Serantoni, su tiro potente e preciso a conclusione di una breve palleggio fuori dell'area di rigore.

Incapacità di costruire

Due prime linee nettamente scrabbe ed inconcludenti. Per novanta minuti lo spettacolo a cui si assistette fu quello della incapacità di costruire offerto da due avanguardie che opposte per costruire erano in campo. Nessuna idea chiara, nessun tema, nessuna linea direttiva tracciata con precisione e seguita con costanza.

La prima linea della Juventus consistette ieri di due uomini soli, Serantoni e Gabetto, il primo un lavoratore energico, il secondo un elemento di punta dei sistemi tutto semplici ed ingenui. Di costruttori, di uomini che lavorassero d'intelligenza e di tecnica per dare ordine al settore ed imprimerli un indirizzo, nessuna traccia. Varglien II, che parve volersi assumere tale compito, fu il meno poetico e meno rispondente di tutti gli attaccanti. Per la bisogna occorre un uomo esperto, uomo, che passegga una chiara e sicura visione tattica della situazione. Ne sono presenti uomini che abbiano la velocità per condurre le incursioni e la potenza per concludere, che le ali bianconeri sono passeggiano autoretrocesse nè per quantità: sono due ingranaggi della linea, così che dovrebbero esserne un po' i fiancheggiatori; sono degli accendibandi, essi che dovrebbero essere uomini di tutte le capacità e tutte le responsabilità. La linea, come organo effettivo di costruzione e d'attacco della squadra, non esiste.

Migliore non è la situazione nel caso del Napoli. La differenza delle due linee, se mai, è di minimo, in quanto la formazione ieri presentata, le due ali sono gli uomini che hanno carattere. Venditti è un giovanissimo e, come tale, non ha troppe frecce al suo arco, ma è tanto e caratteristico da dovere bastare. E Ferrara, che ieri fu lasciato dalla deficiente marcatura di cui fu fatto oggetto da parte di Bertolini, ha buone doti tecniche. Il rimanente della linea non ha convinzione e non convince.

I migliori in campo

A togliere bellezza tecnica alla giornata continuiamo, del resto, anche elementi delle due squadre che non appartengono ai settori d'attacco. Ad esser giusti, in Juventus si cesse sulla continuità e regolarità di Depetrini, di Foni e di Monti, precisamente come il Napoli soddisfece pienamente in Colombari, Buscaglia, Fenoglio e Castello.

Depetrini è tornato in forma. Egli è tornato ora alle condizioni di quattro mesi or sono: ha una vigoria che traduce l'origine vercellese e nello stesso tempo ha qualità tecniche, e sa essere efficace sia fra forza e discernimento. Egli fu ieri il miglior uomo in campo. Nelle file del Napoli, Buscaglia cominciò piano e termine forte. Giocatore intelligente, egli cercò di evitare l'autocrlo Monti non prendendolo di petto, aggirandolo, non affrontando, cioè, il giuoco sulle ali. Colombari ebbe un ottimo secondo tempo, segno essere efficace senza esser appariscente. Ed i due terzini sono franchi e sicuri, rendendosi un ottimo baluardo alla porta partenopea.

Un vento forte e gelido spirava sul campo, quando le due squadre scesero sul terreno. Il Napoli lasciò l'avvantaggio a frontaggiare le difficoltà del vento stesso nel primo tempo, e tali difficoltà si mostrarono alla prova pratica tutt'altro che lievi.

Per un quarto d'ora le due squadre si portarono discretamente, poi il giuoco deteriorò rapidamente. Ed allora furono shagli su shagli, errori su errori. I primi attacchi erano stati della Juventus, ma poi il Napoli, come se lo stato di inferiorità dell'avversario lo incoraggiasse, prese animo, si fece baldanzoso e giunse a trattare da pari a pari coi bianconeri. Lo maggior intraprendenza per i napoletani lo mostrava l'ardito, che giungeva ad esser pericoloso in più di un'occasione. E, per i torinesi, il maggior lavoro era compiuto da Serantoni, che, mobile, forte e coraggioso, impensieriva l'interdetto nelle di propulsione della linea.

In capacità penetrativa, però non era il caso di parlare. Soli doventi ad un terzino partenopeo, Cosso e Gabetto non superano battere l'avversario e all'estremo opposto del campo, Busoni, col vento in poppa, non seppero intimidirsi di agire energicamente in volo.

Al 39.o minuto venne concesso un calcio di punizione agli ospiti per fallo di Bertolini fuori dell'area di rigore. Tirava Buscaglia. Il tiro sfiorava una delle due formanti muro e deviava cosa inaspettatamente verso la sinistra del portiere. Valinasso, sorpreso, si gettava sulla palla, se la lasciava sfuggire, la riprendeva. Il fischio dell'arbitro decretava che la palla aveva varcato la linea della porta. Da notare che più precedentemente, Valinasso si era lasciato sfuggire dalle mani un pallone su tiro da lontano, dando luogo a reclamazioni da parte dei napoletani, che pretendevano che la linea fosse stata varcata.

Il vantaggio del Napoli durò un paio di minuti. Sulla prima vicinanza di reazione, un rapido movimento al centro del campo poneva in possesso Serantoni. Questi non esitava e sparava da una ventina di metri. Una cannonata. La palla s'infilava nell'angolo della rete sulla sinistra di Mosele. Il più bel tiro ed il miglior punto della giornata.

Alla ripresa il giuoco non migliorò affatto. Peggiorò, anzi, se pur era possibile, diventando anche lento e privo di combattività. A tratti l'intera azzurra e terza linea juventina si riversavano in avanti nel tentativo di inoltrare, di far qualche cosa di utile alla prima linea. Tutto era inutile, questa si dimostrava impari allo stesso, sbagliava tutti i quesiti che le si proponevano. Il Napoli, da parte, si difendeva benemerito ed opponeva prevalentemente soni contattacchi sull'ala destra Ferrara. Il quale Ferrara sfuggiva con relativa facilità alla sorveglianza di un Bertolini, che appare tutt'altro che ristabilito dall'ultima ferita riportata a Trieste.

A pochi minuti del termine, oppunto un'azione condotta da Ferrara faceva sì che la difesa juventina si impaurisse del tutto. Sul centro dell'ala destra e sulla piccola nitchia che se segni. Buscaglia e Rossetti vennero a trovarsi liberi in piena area della porta, l'uno a ridosso dell'altro. Fu lo cosa più facile di questo mondo per Busoni infilare l'angolo della rete con un forte tiro dal basso in alto.

Anche questo volta in gioia dei partenopei ebbe la durata di soli due minuti. Su una confusa, non energica azione juventina. Varglien II, improvvisamente spuntava in parte. Il tiro era basso e non appariva troppo pericoloso. Fin lì sorpresa generale, però, la palla, un po' per l'vinto del vento, un po' perchè il portiere, colto rimane sperta, non si otteneva in tiffo che in ritardo, penetrava nella rete proprio a fin del palo sulla destra di Mosele. Due a due. Di lì il risultato non si muove.

Poco pubblico nei popolari, disceso fatto negli altri ordini di posti. Presente nello tribuna d'onore il Segretario Federale.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS - NAPOLI: Mosele, serrato fra Gabetto e Fenoglio, respinge di pugno.

Fiorentina-Alessandria 0-0

FIORENTINA: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizzola, Bertoldi e Neri; Bertusi, Perazzolo, Morelli, Scagliotti e Pasquali.

ALESSANDRIA: Correa; Lombardo e Turkson; Brusa, Pavesi e Milano; Pasini, Ricardi, Notti, Cebaria e Gianelli.

ARBITRO: Scarpati, di Roberta.

Firenze, 13 mattino.

Detto che l'incontro tra i viola e i grigi è terminato zero a zero, rimane a domandarsi chi ha giocato peggio. Fiorentina, o Alessandria? La risposta è difficile, che l'una e l'altra, hanno accumulato una tale quantità di errori da costringere il pubblico, a fischiare la contesa, ad accomunare le due protagoniste di tanto spettacolo, in una unanime salve di fischi. Giuocare male sta bene, ma questo volta viola e grigi hanno esagerato.

Due uomini soli si sono salvati: Puzziolo per la Fiorentina e Parodi per l'Alessandria. Altri due uomini hanno fatto di tutto per meritarsi più degli altri le beccate del pubblico: Scagliotti e Gastaldi. Il primo, infatti, non ne ha infilata una; il secondo ha sbagliato tre porte consecutive al minuto di lancio della giornata. Si potrebbe aggiungere che la Fiorentina ha prevalso per numero di giocatori, però, pericolosi, e che l'Alessandria ha avuto le migliori occasioni per cogliere il successo. Ininfluenti, comunque, non sono state capaci di concludere. Gli spettatori hanno avuto modo di divertirsi mentalmente, e non vi è dubbio che, di questo passo, l'elemento folla allo stadio Berta avrà continuamente perdendo quota.

Milan-Palermo 0-0

MILANO: Secchi; Petrovich e Boiardi; Piotti, Buriotti e Giannelli; Arcari, Rossetti, Lomani, Spinola e Cevenini.

PALERMO: Gianni; Rosa e Bellomo; Di Benedetto, Ricardi e Santillo; Balzarini, Bernardi, Palumbo, De Maria e Piccioga.

ARBITRO: Sisti di Roma.

Palermo, 13 mattino.

La squadra rossanera ha perduto l'attesa occasione per poter migliorare la sua pericolosa posizione in classifica. La squadra si trova in cattive condizioni per difetto di preparazione e di tecnica: in squadra di Palumbo non ha migliorato il suo comportamento, perchè la mediana non ha certo suo compito di rifornimento e specialmente ha difettato nel centro. Ma difesa ai è comportata egregiamente.

La squadra milanista ha subito la parziale superiorità palermitana, perchè ha giuocato decisamente le mezze ali arretrate per il lavorio di spola. Soltanto le ali lentaiavano a fare.

Nel primo tempo il Palermo, favorito dal forte vento, conduce per la metà del campo. Ma ancora Zorzan con tiri di Boncsini e di De Manzano.

Nella ripresa è il Milan a godere del favore del vento e costringe la difesa rossanera ad un gravoso lavoro, assolto brillantemente. Le reazioni palermitane, di tanto in tanto, mettono lo scompiglio nelle retroguardie del Milan.

Ambrosiana-Lazio 3-1 (2-1)

Guarisi (L.) 9' - Ghidini 35'
Serantoni 44' - Meazza 2'

AMBROSIANA INTER: Degani; Vinciani e Manfredini, Ghidini, Faccio e Sola; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari e Devincenzi.

LAZIO: Zennaro; Zacconi e Monza; Rabai, Ferraris II e Viani; Guarisi, Cicolini, Piola, Camolese e Levratto.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Milano, 13 mattino.

Benchè in sfavore di vento, la Lazio, è riuscita a segnare per prima al 9' di giuoco per merito di Guarisi, il quale ha ripreso una certa respinta di Vincenzi ed ha battuto Degani con un bel tiro obliquo. L'episodio, scaturito su calcio di punizione tirato da Baldo per fallo di Faccio, ha indotto l'undici romano a chiudersi in difesa, anche perchè le raffiche del vento sospingevano il pallone verso la rete di Zennaro, smorzando ogni respinta dei difensori laziali.

Dopo quasi mezz'ora di offensiva a getto continuo, i nero-azzurri hanno colto il pareggio, al 35' per merito del mediano Ghidini, il quale aveva ricevuto il pallone dal terzino Mascheroni dopo un calcio di punizione battuto da Meazza.

Al 44' un altro calcio di punizione, tirato da Vincenzi, ha dato modo a Meazza di smistare il pallone a Ferrari il quale ha segnato di testa.

Il primo tempo si è chiuso, così, col punteggio di 2 a 1, determinato da tre reti ottenute in seguito a calci di punizione.

Con il cambio del campo si attendeva un secondo tempo di marcia laziale; ma il vento è lievemente accanito di forza, inoltre la mediana nero-azzurra alla distanza è emersa, mentre l'attacco guidato da Meazza ha cominciato a girare con efficacia, tanto da ottenere subito, al 2', il suo terzo punto, per merito del centro-mezzala, lanciato da Demaria. L'incontro si è virtualmente esaurito sulla terza parte, segnata dall'Ambrosiana, perchè la Lazio è stata dominata fino all'ultimo e, salvo qualche puntata di Piola, ha continuato a difendersi, schivando per caso la quarta rete al 40', allorchè Monza si è sostituita al portiere uscito per salvare col corpo un tiro di Ferrari.

La prevalenza dell'Ambrosiana è stata insomma, superata alla espressione numerica del risultato. La Lazio ha tenuto saldamente pur quasi tutto il primo tempo, poi ha ceduto alla distanza, mentante la brillante condotta di Baldo e di Monza.

Sono stati tiratti, durante l'incontro, cinque calci d'angolo, tutti a favore dell'Ambrosiana. Terzo secco, pubblico abbastanza numeroso.

Genova-Bari 0-0

GENOVA: Barlozzini; Apostoo e Vignolini; Figlioia, Gesta e Ferrero; Ferretto, Vojak, Libonatti, Esposito e Ferrari.

BARI: Cubi; Antonelli e Marini; Bosca, Battistoni e Leoni; Costantino, Rosini, Brossi, Marchionneschi e Ferrero.

ARBITRO: Gattelli, di Bologna.

Genova, 13 mattino.

Dceso in campo in una nuova formazione della quale proprio ieriamo scrivva il Bollettino, Genova si è lasciato imporre il passeggio da un Bari che, giocando col molta foga e molto impegno, non ha avuto troppa difficoltà ad imbrigliare lo sconclusionato attacco rosso-blu. Bisogna dire subito che in Figlioia, Gesta e Ferretto, che sostituivano Gruden, Gobbi e Cifferri si sono rilevate le maggiori deficienze del Genova e si deve, quindi, considerare che questo nuovo e non richiesto esperimento è completamente mancato allo scopo.

Bosca e Bari abbassano vivace, ma la levatura tecnica del giuoco molto modesta. Le due squadre si sono limitate a giuocare alto che ha favorito naturalmente il Bari nel suo dominio difensivo. Il risultato, in complesso, è regolare, per quanto rigiuardi le doti delle due squadre, ma occorre rilevare che i bari hanno troppo abusato di decisione, specialmente all'inizio, e che l'arbitro ha lasciato correre, in un primo tempo, più di un fallo decisivo in area di rigore con il quale, certamente la partita avrebbe potuto prendere una piega diversa.

Del Genova, buoni l'estrema difesa e il centro-mediano Genta del Bari. I migliori sono stati, oltre il portiere, i due terzini e il centro mediano Battistoni. Impreciso l'attacco.

La cronaca dell'incontro è scarsissima. Nel primo tempo, giuoco piuttosto equilibrato con tre segoli a favore del Bari e uno per il Genova. Nella ripresa il Genova sbaglia una facilissima occasione impostata da Libonatti, mai corso dalla Esposto che, libera a pulcino dalla rete, sbaglia completamente il bersaglio. Poi il Genova sperra alcune modificazioni nella sua linea d'attacco e, nell'ultimo quarto d'ora, assedia letteralmente la rete di Bari, con Libonatti, peraltro, riuscire a segnare.

Roma-Sampierdarena 2-0 (1-0)

Tomasi 9' - Subinaghi 21'

ROMA: Masetti; Rivolta e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gadaldi; Cattaneo, Subinaghi, Di Benedetto, Cerroni e Tomasi.

SAMPIERDARENA: Venturini, Bodini e Rignitti; Bettini, Pogni e Malatesta; Cappellini, Rosetti, Spiavach e Silvestri.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Roma, 13 mattino.

Partita arrovestata fra due squadre agguerrite alla vittoria per ragioni diametralmente opposte: la Roma per non perdere l'ultima speranza di impadronirsi dello scudetto », la Sampierdarena per non incappare nella retrocessione. Dal cozzo di queste due volontà sono balzati fuori novanta minuti di gioco violento, vivacissimo, confuso, come è facile imaginare, con decisione, con accanimento e anche con molte scorrettezze.

Tre giocatori giallo-rossi, in seguito a scontri con avversari, sono stati resi inutilizzabili. L'infortunio più grave è capitato a Cerroni che, al 28' della ripresa, in un duello con Rignitti, si spezzava una gamba ed era subito trasportato all'ospedale per le cure del caso. Gli altri infortunati sono stati Cattaneo e Frisoni: il primo si produceva una lesione alla coscia, il secondo si lussava una spalla. Detto questo, è facile comprendere in che modo si è giocato: dal principio alla fine la partita è stata punteggiata di scorrettezze e di ripicchi.

La Roma, saldissima in difesa e incisiva all'attacco, ha finito per aver ragione dello spirito pugnace e aggressivo dei Sampierdarena; la compagine gialli-rossa ha tenuto sempre in pugno la partita e, nella ripresa, la sua superiorità si è accentuata. La difesa ligure è apparsa salda, ma non immune da pecche; la mediana è stata il miglior reparto della squadra. L'attacco, posto di fronte a una difesa granitica, non ha mai dato ai grattacapi a Masetti.

I punti sono stati segnati al di dal primo tempo da Tomasi per un errato intervento di Bodini; e al 21' dalla ripresa da Subinaghi dopo rapido palleggio con Di Benedetto.

Triestina-Brescia 2-0 (1-0)

Rocco e Mian

TRIESTINA: Trivarico; Colgele e Lucchi; Cuffevris, Cerqui e Sanguettin; Patriarchi, Chizzo, Busidoni, Rocco e Mian.

BRESCIA: Persichetti; Tarisetti e Bocchi; Rampinini, Bonomelli e Lovatelli; Schiavetta, Belfiri, Zenca, Bianchi e Ferrero.

ARBITRO: Galeotti, di Bologna.

Trieste, 13 mattino.

Una partita dotata di scarso interesse e di scarsa tecnica. Non si saputo e il Brescia non ha potuto recare un qualche contributo di giuoco, poichè i calciatori locali non erano nella migliore delle giornate, mentre gli ospiti, nelle cui file si trovavano ben quattro riserve, non hanno dimostrato di possedere classe sufficiente.

Il Brescia ha avuto una sola occasione favorevole, nel primo minuto di giuoco: Bianchi trovatosi improvvisamente a tu per tu col portiere, l'ha malamente sbagliata. La Triestina prendeva il sopravvento, ma mancando di decisione in area di rigore accompagnata dalla bravura di Persucchetti hanno ritardato la segnatura del punto fino al 26', quando Rocco riprendeva la palla sfuggita dalla mano del portiere, autore di una difficilissima parata precedente su un gran tiro piazzato di Mian.

Il Brescia ha giocato frammentati continuava nel primo tempo e per buona parte della ripresa, durante la quale, però, si notava un nuovo ritorno in forze dei bresciani, finchè Mian ricreava un ottimo passaggio di Busidoni, e, avvicinatosi al portiere, lo batteva per la seconda volta.

I RISULTATI

A Firenze: Fiorentina-Alessandria 0-0
A Palermo: Palermo-Milan 0-0
A Roma: Roma-Sampierdarena 2-0
A Bologna: Bologna-Torino 2-0
A Genova: Genova-Bari 0-0
A Trieste: Triestina-Brescia 2-0
A Milano: Ambrosiana-Lazio 3-1
A Torino: Juventus-Napoli 2-2

Le classifiche

	Partite				Forte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Bologna	26	13	8	5	34	20	34
Torino	26	14	5	7	41	25	33
Roma	26	13	6	7	24	17	32
Juventus	26	11	9	6	35	26	31
Triestina	26	11	9	6	44	33	31
Ambrosiana	26	11	7	8	50	30	29
Fiorentina	26	10	8	8	28	34	28
Lazio	26	9	7	10	44	38	25
Milan	26	8	8	10	35	35	24
Napoli	26	10	4	12	36	36	24
Genova	26	7	10	9	30	36	24
Bari	26	7	10	9	26	32	24
Alessandria	26	6	10	10	26	32	22
Palermo	26	10	2	14	21	42	22
Sampierd.	26	6	9	11	23	40	21
Brescia	26	6	5	16	18	36	15

BOLOGNA - TORINO: Bottrini, Brunella, Allasio e Bosia fronteggiano Fedullo calcio d'angolo

UN CALCIO DI RIGORE HA DECISO DEL CAMPIONATO ?

Bologna-Torino 2-0 (0-0)

Dopo un'ora di giuoco equilibrato, un inesplicabile « rigore » stronca l'energia granata e lancia i rosso-blu alla conquista di più netto punteggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reguzzoni 16' - Maini 18'

BOLOGNA: Gianni, Pinotti, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Sansone, Schiavo, Fedullo, Reguzzoni.

TORINO: Bosia; Brunella, Ferrini; Prato, Allasio, Galina; Bo, Balli, Gallo, Biancotto, Silano.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 13 mattino.

Il Bologna non ha potuto battere il Torino superandolo con le armi del buon giuoco. Per un'ora la squadra granata ha tenuto il campo con bella franchezza, resistendo con ordine e calma alle vecchiaia, ma discrediate ondate di attacco dei rosso blei e rispondendo con controffensive che, per il brio e la velocità con le gialli e granate e per l'evidente sconcerto della difesa bolognese creavano situazioni assai pericolose nell'area di Gianni. Dopo una ora di giuoco insomma, le squadre erano alla pari non soltanto per punteggi, ma anche per equilibrio di giuoco.

C'era, nel comportamento dei Torinesi, tutta la sicurezza necessaria per evitare la resa. E c'era, nei uomini, una gran voglia di lottare, di meritare la più bella affermazione, una intraprendenza che permetteva loro di arrivar primi su ogni pallone, di scattare e di correre più degli avversari. Il Bologna non passava e nulla lasciava credere che sarebbe passato nella restante mezz'ora di giuoco.

Il rigore

Ma a decidere la gara, a far lo agambetto al Torino ci pensò l'arbitro. Un arbitro in quel vista, Arbitro che il Torino non si merita. Ma, comunque, è un fatto. S'era al 16.o della ripresa ed il Bologna attaccava, mentre il Torino, pur senza far barriera, badava a controllare attentamente ogni avversario. Una fuga di Maini chiamava all'opera Galica, che, dopo aver ostacolato il rosso blei per quanto gli era possibile, mandava la palla oltre la linea di fondo. Calcio d'angolo, con il solito assembramento di uomini davanti a Bosia. Il tiro veniva effettuato da Sansone, che mandava la palla con esatta parabola, proprio nel bel mezzo del gruppetto di granata e di rosso blei. Saltava Allasio, riuscendo a liberare di testa, mentre Maini, gettatosi nella mischia finiva a terra. A questo punto si era udito il fischio di Barlassina, fischio che i giuocatori delle due parti interpretarono di arresto del giuoco per qualcuna delle solite irregolarità che succedono in tali situazioni. Senonchè, mentre i granata si apprestavano a battere la punizione ed i rosso blei a sgombrare l'area, Barlassina indicava il punto bianco del rigore. La scena che ne seguì la si può immaginare. Come storditi e quasi non credendo ai propri occhi i giuocatori del Torino si recavano intorno all'arbitro per chiedergli il perchè di quella punizione decisiva, perchè di quel rigore che, oltre che la partita, poteva decidere del campionato; il perchè di quella severità per un fallo che nessuno aveva visto, che nessun rosso blei aveva reclamato, che neppure in folla aveva visto.

Niente. Silenzio e dito teso. Rigore. Naturalmente i giuocatori si sultarono. Solo Maini se ne venne via per non vedere, per non soffrire. Gli altri stettero tutti lì attorno a Regguzzoni che s'era preso la palla e se l'aveva piazzata per il tiro. Non c'udì una voce, nello stadio immenso. La folla sapeva che quell'uomo, che quel tiro, potevano decidere il campionato, fegguzzoni prese la rincorsa, Bosia gli si accoccolò di fronte, pronto nella gran bocca spalancata della porta. Il tiro fu lento, forse pacifica. S'alzò tanto che parve che la palla dovesse picchiare contro la traversa, ma invece la sfera si insacco proprio a fil di palo e tutta la rete ne fu scossa. Così il Bologna andò in vantaggio e la folla esplose di gioia sì gran entusiasmo. Che importava se si era perpetrata una solenne ingiustizia per quei ragazzi che pur lottavano con gran cuore, per quella squadra che appariva degna della sua classifica e che mostrava giustifica le sue speranze?

Il secondo punto

Palla al centro nel trambusto generale. Ed il Bologna, compiuto da una molla potente, balzò sugli avversari avviliti e sfiduciati. Non era più il Torino di poche minuti prima quello che, abbattuto e confuso, faceva ressa nella sua area. Il Bologna attacco, minacciò, fremette, ed il Torino non potè resistergli. Erano passati due minuti dal « rigore » e Sansone batteva un nuovo calcio d'angolo. Breve mischia e colpo di testa di Maini, deviato da un altro rossoblei che si rotolava sulla palla in tre. Secondo punto legato a filo doppio a quello di poco prima.

La gara finì così, ma si potè credere che il Torino si arrendesse senza più lottare. Sarebbe stata la batuta, allora, la sconfitta grave che la squadra non meritava. Invece i ragazzi reagirono. Non potevano più salvar il risultato perchè l'arbitro aveva frustrato ormai ogni loro sforzo, ma non volevano perdere malamente. Così, dopo che Maini ebbe mancata la miglior occasione per segnare anco, essi andarono all'attacco e tutto l'ultimo quarto d'ora fu lo, anche se Buscaglia, continuò aveva dovuto passare all'ala, cedendo a Silano il posto suo. Attaccarono e fecero giuoco, ma Gianni fu pronto alla parata su di un improvviso colpo di testa di Galli ed un tiro di Prato filò fuori per pochissimo. Intanto, Gianni e Gasperi potevano fermare in ogni modo il guizzante centro avanti avversario.

Quando la gara è finita accorsero si gli applausi, ma non per l'intensità che una più meri tata vittoria avrebbe giustificato.

Raccontata la fase risolutiva del incontro, s'è detto in pari tempo con quale infelice atto l'arbitro ha stroncato una delle due squadre, proprio quella che al sforzava di superare le avantaggio del campo avvezzo e di vincere le più notevoli difficoltà dell'incontro. L'inesistente ed ingiusto rigore ha spalancato al Bologna la porta di Bosia, che hen difficilmente si sarebbe aperta di fronte al giuoco dell'attacco rosso blei, bloccato inesorabilmente dal secco difensivo granata.

Incontro guastato

La decisione dell'arbitro non trova giustificazione e va deplorata da chi non ama, nello sport e particolarmente in gare di tanta importanza, pericolose avventazione di tali e giudice. La partita fra il Bologna ed il Torino aveva un suo fascino, una sua bellezza, un'incertezza, infine, che non dovevano rovinate da un trilio di fischio e da un dito teso. Ma, tant'è. Questo attaccava il Torino a Bologna. Una disavventura immeritata che ha falsato l'esito del confronto. Tuttavia il Torino, compiuto, ha spettacolosa continuità di giustificazione e va deplorata che, dietro a tutto l'assetto difensivo una forza dominante. Il solo Galica ebbe, di tratto in tratto, incertezze giustificabili in un esordiente. Va detto che le due mezze ali sostennero un lavoro massacrante e specialmente Baldi rupse con continuità il collegamento Sansone-Fedullo.

Del resto al Littoriale il Torino non si limitò ad un lavoro difensivo. Sterro contro contrattacchi che riuscirono sovente a scorciare la difesa bolognese e Bo e Galli si avventurarono sua parata contro i risoluti e più prestanti avversari. Tuttavia il Torino, compiuto Torino splendente di energia e indomabile per volontà. Proprio un Torino che, con un arbitraggio regolare, avrebbe potuto tornare in sede con tutti gli onori.

Nelle due aree

Fu durante il primo tempo che la squadra bloccò senza scampo il Bologna. Pensate che solo tre minuti di giuoco erano passati dall'inizio quando un passaggio di Bo a Galli mise in tale imbarazzo Fiorini, da permettere ai centravanti granata di sparare in direzione della porta che Gianni aveva precipitosamente abbandonata. Il tiro, forse per precipitazione, andò a lato. Dopo questo momentaneo inizio, si ebbe un quarto d'ora di giuoco equilibrato, senza grossi guai per le difese. Due incursioni di Galli ed un colpo di testa di Buscaglia su calcio d'angolo testimoniarono la vitalità del giuoco di attacco del Torino. Ed al 24' Corsi, per salvare la porta da un traversone di Bo, dopo che già Fiorini e Gianni erano stati giuocati dalla piccola ala, commise pure un fallo di mano. Ma Barlassina non volle essere severo. Ancora al 36' fu Silano a sfiorare un montante con un pallone raso da assai secco e ben diretto.

Queste le occasioni che il Torino ebbe nel primo tempo e che non riuscì a sfruttare. Dal canto suo il Bologna non desistette dall'attaccare, ma non c'era ordine nella sua manovra e bloccato Schiavio, gli altri « avanti » facevano pressione senza risultato e parecchi centri insidiosi di Maini non trovarono chi li cogliesse, sì che, pur avendo impegnata la difesa torinese fu sempre in grado di sperare con franchezza.

Maggior vivacità ebbe il giuoco nel primo quarto d'ora della ripresa. Rapidi rovesciamenti di situazione si verificarono nei giro di pochi minuti. Un tiro alto di Schiavio, una bella bloccata di Bosia su tiro di Sansone, la pronta risposta di Silano con conseguente parata di Gianni. Si registrarono ancora un intervento di Bosia ed un tuffo di Gianni. Il Torino reggeva. Il Bologna poteva cedere da un momento all'altro vista l'inutilità di ogni suo sforzo. Ed ecco Barlassina rovinar tutto con la più balorda decisione che la storia di questo campionato ricordi. Ecco la palla sul disco del rigore. Il resto lo sapete.

Giornata di sole e di nubi, alternativamente. Campo in ottime condizioni. Folla nereggiante sugli spalti troppo vasti. Centomila lire di incasso. Giuoco complessivamente corretto. Sola nota stata l'arbitraggio.

Luigi Cavallero

Il campionato di Serie C

GIRONE A — *Vicenza-Piacenza 5-0; Trevisio-Juventus Fano 2-1; *Jesina-Portogruaro 1-0; Genoa-Padova 1-0; *Rocca-Venezia 1-0; *Libertas Rimini-Sacrata 1-0; *Treviso-Carpi 3-0; *Sirio-Mantova 1-0.

GIRONE B — *Biellese-Ballarate 1-1; *Piacenza-Cremone 4-1; Reggiana-Cremona 3-0; *Pro Patria-Mesna 3-0; *Fanfulla-Legnano 3-0; *Parma-Cremonese 2-1; Bergamo-Cuneo 4-0; *Lecco-Novara 3-0.

GIRONE C — Entello-*Casale 1-0; *Anti-Pontedecimo 1-0; Doria-*Pontedecimo 1-0; *Sestrese-Vesimiglia 1-0; *Derthona-Savona 2-0; *Sanremese-Monterarchi 1-0.

BOLOGNA-TORINO: UNA PARATA DI BOSIA